REGIONE DEL VENETO

ANNO 11 - APRILE 2011

STATISTICHE Flash

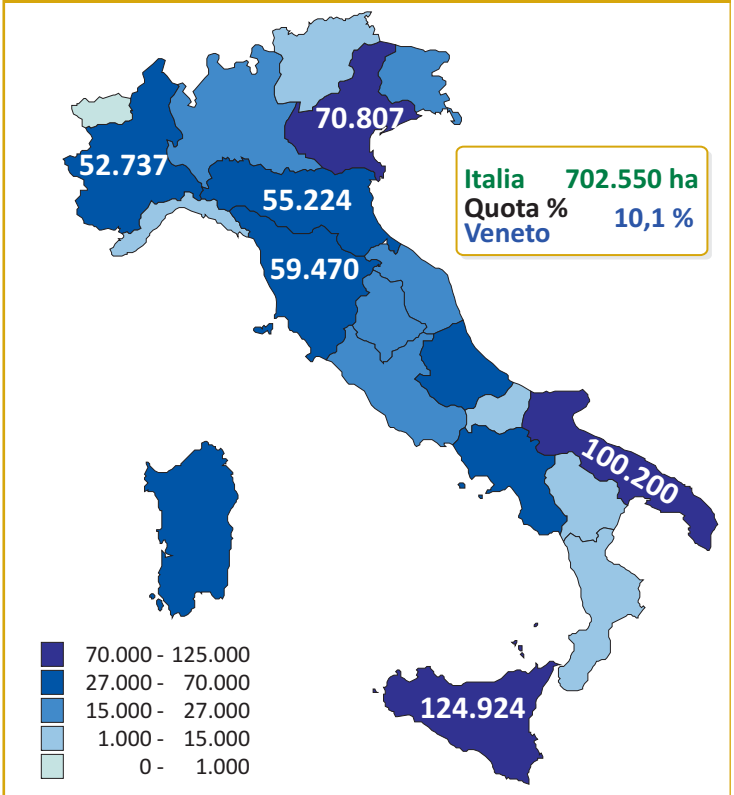
numeri e grafici per capire il Veneto

UNA STORIA DI SUCCESSO: IL VINO VENETO

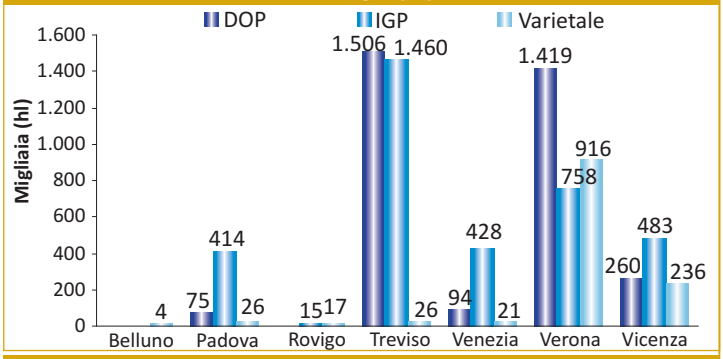
Il vino veneto possiede una storia antichissima: è infatti a Bolca che è stata ritrovata la più antica testimonianza fossile dell'antenato della vite, risalente a circa 50 milioni di anni fa. Le prime coltivazioni di vitis vinifera, grazie ai ritrovamenti archeologici, sono attribuibili alla civiltà paleoveneta ed etrusca e le testimonianze proseguono consentendoci di individuare una delle zone più vocate della nostra vitivinicoltura fin dall'epoca romana: quella fascia pedemontana che oggi produce la maggiore quantità di vini a D.O.C. e che ha dato sempre nel corso dei secoli vini eccellenti. Inoltre fin dai tempi dei mercanti della Serenissima il vino proveniente dalle diverse province del veneto veniva esportato da Oriente ad Occidente, dalla Persia alla Germania. Attualmente il Veneto presenta una fisionomia viticola che è il frutto di trasformazioni e di scelte recenti, sviluppatesi con la ricostruzione post-fillosserica della vite, che gli comporta il primato italiano per produzione totale, per produzioni a DOP ed anche IGP: con il 10% circa della superficie vitata nazionale produce più del 18% dell'intera produzione enologica nazionale. Sono infatti oltre 70.000 gli ettari dedicati alla coltivazione della vite. In termini di quantità di uve raccolte da destinare a vinificazione, tra le vendemmie 2008 e 2010 la produzione è aumentata del 3,4%, che si è riflettuta per un incremento stimato delle produzioni vinicole di un 2,6%, nettamente a favore dei vini bianchi rispetto ai vitigni a bacca rossa. È proprio nelle province di Treviso e Verona, dove si concentrano i tre quarti della produzione vitivinicola veneta, che si verifica un discreto incremento della raccolta (+6,8% a Treviso e +4,9% a Verona). Nella provincia del Santo si è riscontrata una leggera flessione sulle uve raccolte, attorno al 3%, mentre in quella di San Marco è risultata superiore al 12%. Per completare il quadro regionale, Vicenza è l'unica provincia a favorire la produzione di vini rossi e rosati, grazie alle produzioni provenienti dall'ovest vicentino. Anche morfologicamente il Veneto è privilegiato da caratteristiche che favoriscono in modo determinante una produzione di livello qualitativo superiore. Ciò viene documentato dal secondo posto occupato dalla regione nella graduatoria nazionale con 11 vitigni iscritti all'elenco della D.O.C.G., dal terzo posto con 27 vitigni D.O.C., e dal quarto con 10 I.G.T.. Dal primo agosto 2009 è entrata in vigore la nuova riclassificazione dei prodotti vinicoli introdotta nella UE che codifica il sistema di raggruppamento dei prodotti vitivinicoli istituendo le D.O.P. (Denominazione Origine Protetta)[1], le I.G.P. (Indicazione Geografica Protetta)[2] e le menzioni Tradizionali anche per il vino.

[1] includono tutte le D.O.C.G. e le D.O.C [2] coincidono con le I.G.T.

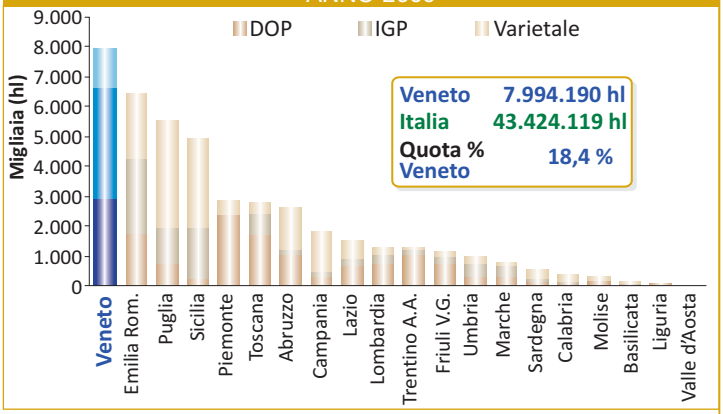
SUPERFICIE VITATA IN PRODUZIONE (ha) PER REGIONE. ANNO 2009



PRODUZIONE DI VINO (hl) PER MARCHIO. ANNO 2010



PRODUZIONE DI VINO (hl) PER MARCHIO E REGIONE. ANNO 2009



Fonte: Elaborazioni Regione veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e Regione Veneto

WEB Flash

SONO DISPONIBILI:

- I numeri del Veneto - la statistica in tasca
- Bollettino Indicatori di Congiuntura Economica n.20 - marzo 2011
- Rapporto statistico 2010: i fascicoli provinciali

http://www.regione.veneto.it/statistica

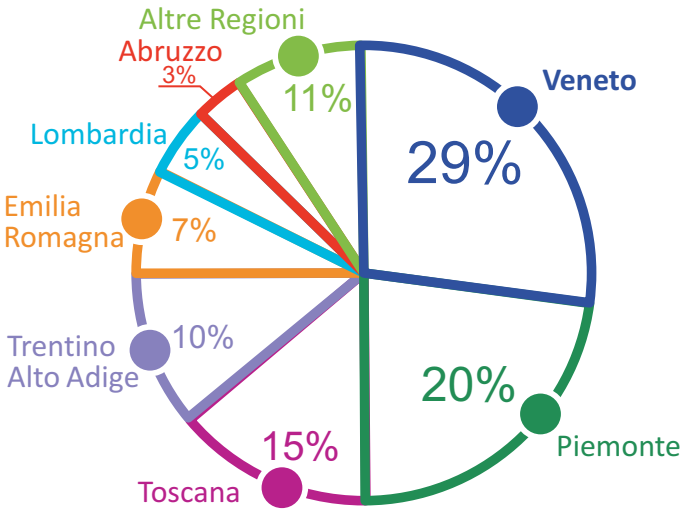
STATISTICHE Flash

Le importazioni appaiono decisamente poca cosa con una quantità acquistata, per l'anno 2009, di poco superiore ai 14 milioni e mezzo di euro ripartiti tra meno di un centinaio di operatori; al contrario, i dati riferiti all'export assumono notevole importanza, confermando il Veneto principale regione italiana per l'esportazione di Vino nel mondo, con oltre 1 miliardo di euro di fatturato, pari ad un terzo dell'intero agroalimentare regionale esportato. Negli anni dal 2005 al 2009 si è assistito ad una continua crescita delle quantità esportate verso i principali mercati esteri, crescita che continua tuttora nonostante la crisi economica, infatti il trend positivo viene confermato dai dati relativi al 2010, segnalando un +12,8% sull'anno precedente e totalizzando quasi il 30% del totale italiano. Determinante è stata per certo anche l'attività dei Consorzi di Tutela, considerata fondamentale dagli operatori per il successo commerciale sui mercati esteri, nel favorire soprattutto i vini autoctoni. A livello di export è alla provincia di Verona che appartiene il primato, con quasi 600 milioni di euro di fatturato, pari a circa il 60% del totale regionale. Segue Treviso con un maggior numero di operatori coinvolti nelle operazioni di export rispetto alla precedente provincia, ma con meno della metà di fatturato, dovuto al maggior prezzo dei prodotti destinati all'export provenienti dalla Marca. Degno di nota per la Marca Trevigiana è il vorticoso incremento delle esportazioni, che si avvicina al 50%, grazie al suo prodotto più rappresentativo che di recente ha ottenuto la DOCG: il prosecco. Andamento intermedio tra quello di Verona e Treviso si è registrato per il Veneziano, mentre per quanto attiene al territorio Padovano si è verificato un leggero calo delle esportazioni abbinato anche ad un consistente calo degli operatori. Nella provincia di Rovigo, come logica conseguenza della diminuzione delle superfici investite a vite, le quantità esportate hanno subito il calo maggiore. Dall'analisi emerge chiaramente come Vicenza, nonostante occupi solamente il quarto posto regionale in termini assoluti per il valore di prodotto esportato ed il terzo per numero di operatori coinvolti, con incrementi rispettivamente del 64,5% e del 40%, sia la provincia nel pieno della crescita in questi ultimi anni.

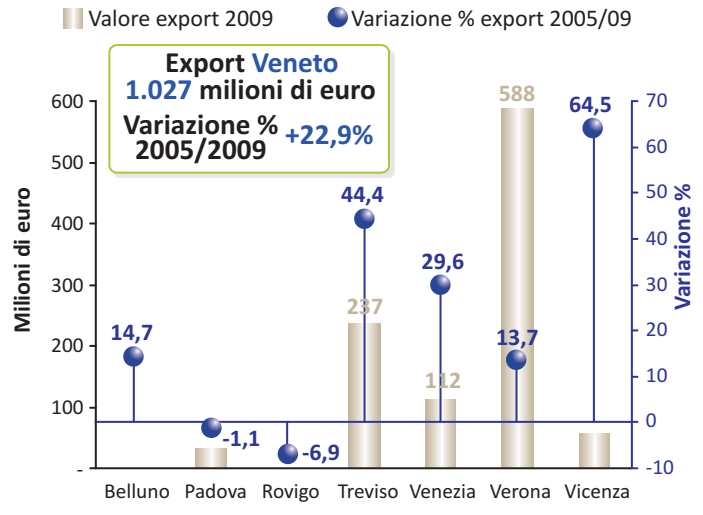
L' EXPORT: UN FATTURATO DI 1.158.343.000€ NEL 2010

I primi tre maggiori clienti storici dell'export enologico italiano e veneto sono Germania, Stati Uniti e Regno Unito. Tra questi, i primi due mostrano una recente tendenza alla diminuzione dei consumi di vino. Tale fatto si tradurrà probabilmente, nel lungo periodo, in una contrazione delle esportazioni verso tali Nazioni, ma sarà ampiamente compensato dall'aperturta ai mercati verso i Paesi emergenti. È il caso di Russia e Finlandia che, nonostante siano solo all'undicesimo e dodicesimo posto per quantità acquistate, nel periodo di riferimento 1991-2007 hanno fatto riscontrare il maggior incremento nei consumi della bevanda leader italiana, come già verificatosi in altri paesi del Nord Europa: Paesi Bassi e Norvegia, dove ad un aumento dei consumi pro capite di vino è corrisposto un sostenuto incremento delle esportazioni dello stesso.

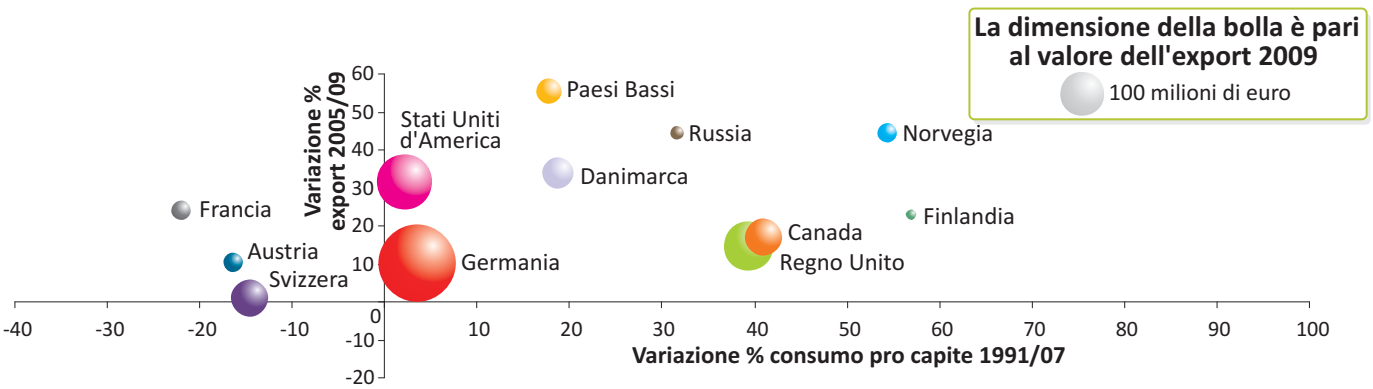
ESPORTAZIONI DI VINO : QUOTA % PER REGIONE. ANNO 2010



ESPORTAZIONI DI VINO: VALORE E VARIAZIONE % ANNO 2009 E VARIAZIONE 2005/09



ESPORTAZIONI DI VINO: VARIAZIONE STORICA IN RELAZIONE AI CONSUMI. VENETO



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e FAO

LO STRADON DEL VIN FRIULARO

Con la Legge n°268 del 27 luglio 1999 nascono in Italia le cosiddette “Strade del vino”, percorsi che richiamano turisti da tutto il mondo e individuano valori naturali, culturali e ambientali, oltre ad aziende agricole vitivinicole singole o associate aperte al pubblico. Questi itinerari pubblicizzano i territori e le relative produzioni e sono nel contempo occasione di promozione e sviluppo economico e culturale del territorio. Risulta Verona la provincia con il maggior numero di vini a marchio D.O.P. e, di conseguenza, anche il comprensorio con un numero preponderante di itinerari eno-turistici: ben sei. Sicuramente la posizione geografica, in prossimità del Garda, la zona della Lessinia e delle colline orientali veronesi, hanno favorito produzioni di livello qualitativo superiore per il particolare ambiente climatico. Segue Vicenza, provincia confinante, con 3 itinerari, legati oltre che alle caratteristiche geografiche (Colli Berici), alla tradizione storica (Torcolato di Breganze). Per Venezia al momento esiste un solo percorso legato alla DOC Lison-Pramaggiore. Treviso e Padova annoverano “due strade” ciascuna. Per la prima è data notevole importanza alla sua DOP più rappresentativa del Prosecco e Colli Conegliano-Valdobbiadene, nonché alla zona emergente del Piave; per la seconda i due itinerari fanno riferimento alla presenza dei Colli Euganei e al Friularo, un vino tanto antico quanto particolare. Si tratta infatti di un vitigno autoctono, che forse non tutti conoscono, interessante per radici e tradizione, nonché di nicchia per quanto attiene la produzione ed il numero di produttori. L'uva Friulara è una varietà autoctona, appartenente alla famiglia del Raboso che produce un vino particolare considerato dai veneziani "vin da viajo" (vino da viaggio) per la particolarità di conservarsi a lungo, rendendolo adatto al trasporto ed ad essere imbarcato sulle navi della "Serenissima". Sono incerte sia l'origine che l'etimologia del Friularo: chi fa giungere, nome e vitigno, dal Friuli, chi lo fa provenire dal medio oriente portato da "Cesare", e chi ne fa derivare il nome dal latino “Frius” (freddo) dato che l'uva Friulara si vendemmia tradizionalmente nella seconda metà di novembre, con il freddo appunto.

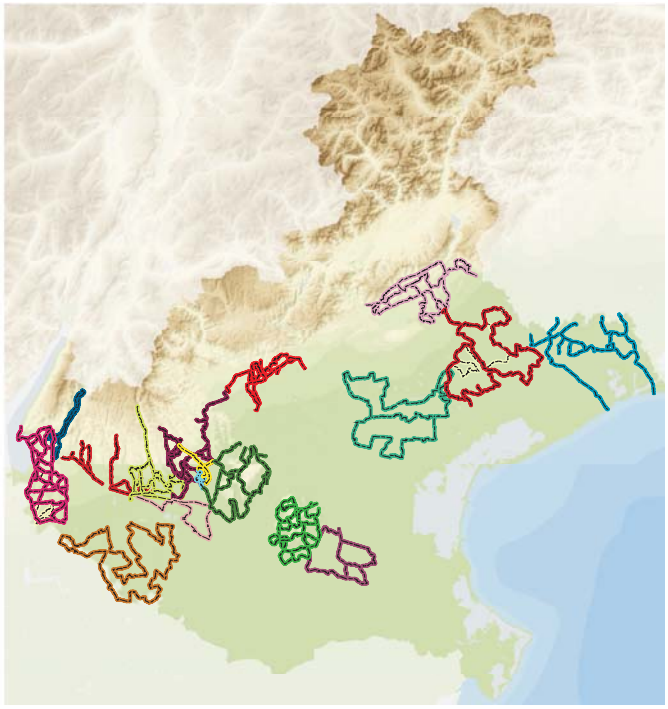
Questo vino ha ottenuto, a partire dal 1913, una ricca serie di medaglie e di riconoscimenti nazionali ed internazionali. Attualmente esistono due tipologie di vin Friularo: la "Vendemmia Tardiva", per la quale le uve vengono raccolte a partire da San Martino, ed il "Passito", vinificato a Pasqua, dopo oltre 100 giorni di appassimento delle uve in fruttaio.

I dati aggregati del Consorzio Vini DOC Bagnoli evidenziano come la DOC riguardi principalmente il vino Friularo. Infatti questo vitigno nell'anno 2009 ha prodotto il 70% delle uve afferenti alla DOC, occupando il 65% della superficie investita a vigneti DOC. Dopo una leggera flessione del numero di produttori e di superfici coltivate riscontrata fino al 2007, nei due anni seguenti si è assistito ad interessanti incrementi produttivi, tanto che nel 2009 si è arrivati a 54 ettari coltivati, distribuiti tra 113 produttori, ed una produzione di 576 tonnellate.

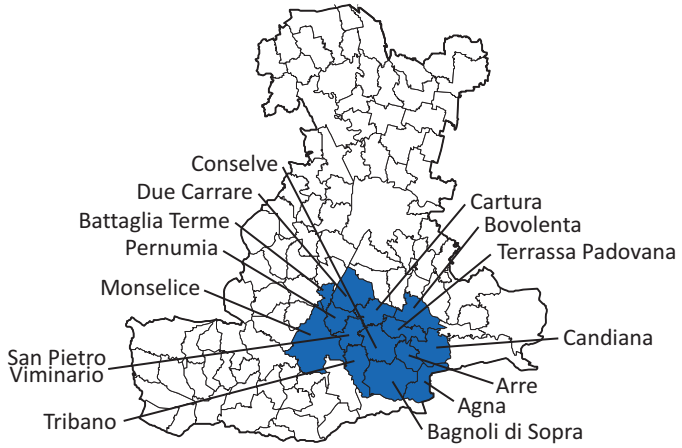
In collaborazione con l'Istituto Sperimentale per la viticoltura di Conegliano e l' Università di Padova, è stata costituita a Bagnoli di Sopra una banca genetica nella quale vengono conservati vitigni antichi (circa 30) pre-fillossera, presenti nel territorio già nel XVIII secolo.

LE STRADE DEL VINO E DEI SAPORI.

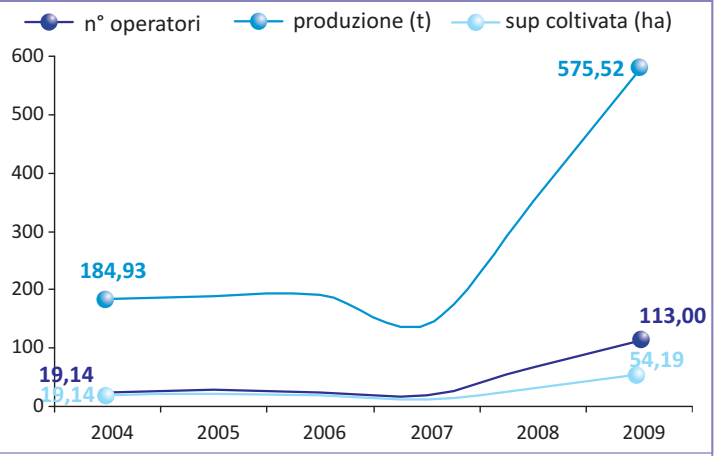
- Strada dei vini dei Colli Berici
- Strada dei Vini del Piave
- Strada dei vini DOC Lison-Pramaggiore
- Strada del Prosecco colli di Conegliano Valdobbiadene
- Strada del radicchio rosso di Treviso e variegato di Castelfranco
- Strada del Recioto e dei vini di Gambellara - i.p.
- Strada del Riso Vialone Nano Veronese I.G.P.
- Strada del Torcolato e dei Vini di Breganze
- Strada del Vino Arcole D.O.C. e dei prodotti tipici
- Strada del Vino Bardolino
- Strada del Vino Bianco di Custoza
- Strada del vino dei Colli Euganei
- Strada del Vino Lessini Durello
- Strada del vino Soave
- Strada del Vino Valpolicella
- Strada dell''Asparago Bianco di Cimadolmo I.G.P.
- Strada Terradeiforti - percorso principale
- Stradon del Vin Friularo



ZONA DI PRODUZIONE DEL FRIULARO PROVINCIA DI PADOVA



OPERATORI, PRODUZIONE E SUPERFICIE DEL FRIULARO. ANNI 2004:2009



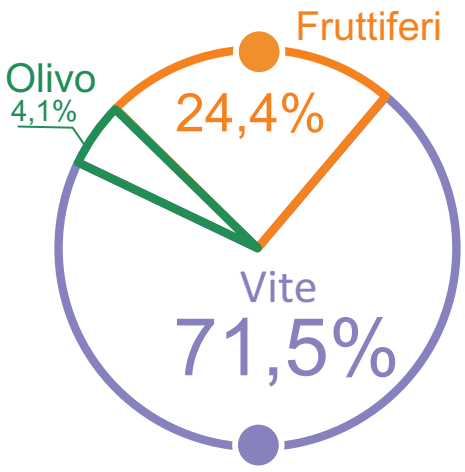
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e Camera di Commercio di Padova

STATISTICHE Flash

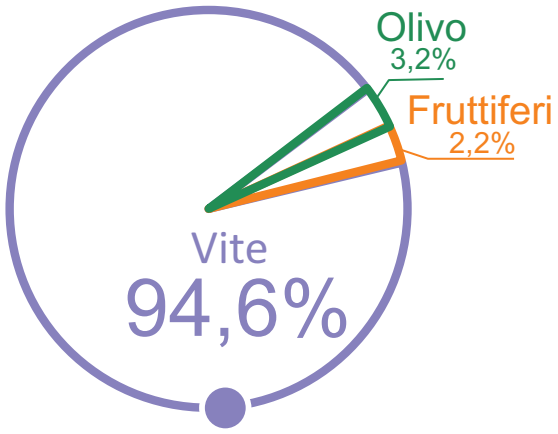
IL RECUPERO ENERGETICO DAI SOTTOPRODOTTI DELLA VITE

Il tema del recupero energetico rappresenta argomento di estrema attualità ed importanza. Le biomasse di scarto provenienti dal vigneto potrebbero essere un consistente surrogato ai combustibili fossili, attraverso processi di cogenerazione energetica dagli scarti di potatura o produzione di bioetanolo dalle vinacce. La filiera di valorizzazione dei sarmenti di potatura della vite consiste nella raccolta, cippatura, essiccazione e conversione energetica della biomassa mediante processo di combustione in caldaia per produzione di energia termica, o di gassificazione per produzione di energia elettrica.
Per la regione Veneto viene stimata una quantità di residui agricoli pari a circa 222.763 tonnellate, ottenibile da una superficie vitata di 76.815 ettari per una resa di produzione in sarmenti pari a 2.9t/ha (dato stimato dal CESTAAT – Centro Studi Agricoltura Ambiente Territorio – e confermato dal SESIRCA – Servizio Sperimentazione Innovazione Ricerca Agricoltura), in grado di soddisfare il fabbisogno energetico di quasi 5.000 famiglie. In attesa dei dati aggiornati dal 6° Censimento dell'Agricoltura, analizzando le superfici destinate alle legnose agrarie secondo i dati dell'ultima indagine sulla Struttura e Produzioni delle Aziende agricole (anno 2007), si nota come nella Regione Veneto la superficie a vite spicchi tra le altre. Ed ancora maggiore importanza assume il dato relativo alla produzione di sarmento secco ipoteticamente destinabile a cogenerazione. Infatti la vite presenta una produzione unitaria per ettaro in sarmento maggiore sia dei fruttiferi che dell'ulivo e nel contempo con minor contenuto di umidità. Ciò significa che il comparto è dotato di una elevata potenzialità espansiva, specialmente nei comuni dove la coltura della vite sta all'ordinarietà del piano colturale.
Le vinacce dell'industria enologica possono invece essere destinate alla produzione di bioetanolo ma, mentre i processi di cogenerazione energetica da biomassa legnosa si sono già diffusi ampiamente nel territorio nazionale, la produzione di bioetanolo è ancora un settore agli inizi. L'Italia attualmente occupa solo l'undicesimo posto della graduatoria tra i 17 paesi produttori europei con due impianti in funzione siti nelle province di Ravenna e Palermo, per una produzione stimata di 220.000 tonnellate. Attualmente in Veneto stanno sorgendo due grandi impianti nelle province di Venezia e Rovigo, derivati da un processo di riconversione delle filiere saccarifere del nord Italia. Inoltre è stata finanziata dalla Regione una ricerca sperimentale sull'utilizzo di gasolio additivato con Magigas D7, componente a base di bioetanolo, nei mezzi pubblici del Lido di Venezia con esiti molto promettenti sulle riduzioni delle emissioni di inquinanti e dei consumi su motori diesel di vecchia generazione. Sarà ora sperimentato nel centro urbano di Mestre.

RIPARTIZIONE SUPERFICI DESTINATE A COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE. VENETO - ANNO 2007



PRODUZIONE DI SARMENTO (SOSTANZA SECCA) PER COLTURA. VENETO - ANNO 2007



POTENZIALITÀ PRODUZIONE DI SARMENTO IN SOSTANZA SECCA PER TIPOLOGIA DI COLTURA

Coltura	S.A.U. (ha)	Residuo tal quale (t/ha)	Umidità (%)	Residuo secco (t/ha)
Fruttiferi	26.246	2,4	35-45	0,1
Olivo	4.367	1,7	35-40	0,9
Vite	76.815	2,9	45-55	1,5

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e Università degli studi di Perugia (Centro di Ricerca sulle Biomasse).

Direzione Sistema Statistico Regionale

Regione del Veneto
- Vice Presidenza e Assessorato al Territorio, alla Cultura, alla Statistica, agli Affari Generali
- Segreteria regionale per l'Istruzione, il Lavoro e la Programmazione
- Direzione sistema statistico regionale
Rio dei Tre Ponti - Dorsoduro 3494/A
30123 Venezia
tel.041/2792109 fax 041/2792099
e-mail: statistica@regione.veneto.it
http://www.regione.veneto.it/statistica

In attuazione alla Legge Regionale n. 8 del 2002, l'Ufficio di Statistica della Regione Veneto raccoglie, analizza e diffonde le informazioni statistiche di interesse regionale. I dati elaborati sono patrimonio della collettività e vengono diffusi con pubblicazioni e tramite il sito internet della Regione Veneto all'indirizzo www.regione.veneto.it/statistica.
Si autorizza la riproduzione di testi, tabelle e grafici a fini non commerciali e con la citazione della fonte.

Per approfondimenti: Antonella Trabuio, Alessandro Munaro 041/2792109